

Living

A CASA DI YVES BÉHAR

Domotica tra segreti, piccole rivelazioni e sorprese

VENEZIA-NAPOLI

Biennale magica. Arte in fermento nel Golfo

Il 6 giugno con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente - ISSN 2499-4812(OnLine)



CENTO PER CENTO LEGNO

Venature effetto camouflage e trasparenze.

Sul Baltico la decorazione è naturale

02

LA NATURA IN CITTÀ

Napoli si apre a esplosioni naturali e vegetali sin dalle vie del centro. Dirimpetto al rigoglio esotico dello storico Orto Botanico, un palazzo tra gli altri nasconde il gioiello inverosimile del Vivaio Calvanese: nato nell'800, a gestione familiare, è un intreccio di storie e di specie sotto le sue belle serre fatiscanti. In piena via Carbonara cresce la piccola oasi vegetale del Parco di Re Ladislao, mentre il parco del Museo di Capodimonte è semplicemente uno spettacolo, almeno quanto quello Vergiliano, dove riposano, in una pace tutta partenopea, Virgilio e il Leopardi. Sulla città domina la Vigna di San Martino, sette ettari coltivati a vite, ulivi e agrumi: di proprietà del collezionista e mecenate Beppe Morra, momento di paradiso per tutti i suoi artisti e amici,

visitabili da chiunque su appuntamento. Ma il verde non è tutto, a tratti Napoli ci mostra la sua pancia di pietra bucata. Il Cimitero delle Fontanelle è un luogo incredibile: teschi su teschi, storia, scaramanzia, ma anche un colpo d'occhio, impensabile nel centro di una città, sulla cava di tufo, gialla e porosa. E poi Napoli è le sue acque, il golfo e la schiera delle isole, così vicine, il parco sommerso della Gaiola con il suo paesaggio mozzafiato e la ricca e variegata comunità biologica. Un mare da esplorare in subacquea (areamarinaprotettagaiola.it) o in canoa (kayaknapoli.com). Acque salate, ma anche acque calde, nella terra del vulcano: libere e selvagge a Pozzuoli, sgorgano dai piccoli geyser delle solfatare; magistralmente incanalate accolgono i visitatori delle Stufe di Nerone, fasciose terme in stile rétro.

La foresta di cactus del grande Orto Botanico di Napoli (sotto). Il collezionista, curatore e mecenate Beppe Morra sulla scena della sua vigna urbana. Qui trova silenzio e ristoro con amici e artisti (a destra)





04

L'installazione, in fieri, di Tadashi Kawamata negli spazi di Made in Cloister (sopra). Nella pagina accanto, da sinistra in senso orario: opere di Ettore Spalletti da Lia Rumma; il lavoro di Mario Merz nella sezione contemporanea del Museo di Capodimonte; Franco Rendano all'ingresso del Lanificio 25 di Porta Capuana, progetto di arte sociale nel cuore di Napoli; un momento work in progress al Lanificio 25; la curatrice Lucrezia Longobardi, ritratta nel contesto della mostra *Lo spazio esistenziale*

ARTE

Napoli, città di strati e di grovigli: non vedi mai il fondo e sei sempre in preda a una nuova prospettiva. Caos magico che strega artisti da tutto il mondo. «Li invitavo a casa in primo luogo come amici, restavano o tornavano, ispirati dalla città», dice Beppe Morra, personaggio chiave della scena artistica. Parla di Hermann Nitsch, Nam June Paik, Gina Pane: la sua collezione di contemporanea fa impressione. Fondatore del Museo Hermann Nitsch, da pochi mesi ha aperto le prime stanze di Casa Morra: un archivio-museo che occuperà i 4.200 mq del Palazzo Ayerbo D'Aragona Cassano seguendo un piano di 100 anni di mostre. Duchamp, Kaprow, Cage: se i primi nomi sono così grandi da intimidire, la Fondazione Morra sostiene anche artisti che Napoli la esplorano oggi. Esempiare

l'opera di Gian Maria Tosatti, *Sette Stagioni dello Spirito*, racconto inedito e oggi catalogo prezioso per ogni indagatore della città. A giugno un altro lavoro di Tosatti è in mostra: suggestivo il luogo (un appartamento in corso Vittorio Emanuele 341), sentita e speciale la curatela della giovane Lucrezia Longobardi. Ma i gesti della Fondazione Morra sono tutt'altro che isolati: l'ex lanificio e la chiesa di Santa Caterina a Formiello sono investiti da una virtuosa riconversione alle arti. Il Lanificio 25, capitanato dal chirurgo Franco Rendano, è stato tra i primi a far risuonare l'area di nuova vita con un programma di musica. Made in Cloister, l'azione più recente e ambiziosa promossa da Rosa Alba Impronta, Davide de Blasio e Antonio Martiniello, ha trasformato gli spazi del chiostro attribuendoli all'arte, al design e



al quartiere. «Scegliamo artisti interessati alla fase processuale del lavoro per rendere naturale il coinvolgimento degli abitanti della zona», spiega Rosa Alba Impronta. «A giugno ospitiamo un'installazione di cassette – arrivano dal mercato del Buvero – realizzata da Tadashi Kawamata con dieci ragazzi di Porta Capuana». Altre azioni del centro storico meno imponenti ma felici coinvolgono la chiesa di San Giuseppe delle Scalze, il Riot che apre un fascinoso terrazzo per incontri di filosofia e design e Quartiere Intelligente che porta video-arte sulla scalinata di Montesanto. Le gallerie potenti, emergenti, storiche, ricercate, non si contano. E le istituzioni? Almeno due fiori all'occhiello: il Museo Madre, soprattutto da quando a capitanarlo c'è Andrea Viliani, e la sezione contemporanea dell'imperdibile Museo di Capodimonte.

